

SENTENZA STORICA DELLA CORTE UE: RICONOSCIMENTO DELL'ANZIANITÀ DI SERVIZIO PER CONTRATTI A TERMINE

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha emesso una sentenza significativa il 19 settembre 2024, che stabilisce un **importante principio di non discriminazione per i lavoratori con contratti a tempo determinato**. La decisione, scaturita da un caso presentato dal Tribunale civile di Padova e riguardante il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ha confermato che l'anzianità di servizio maturata durante contratti a termine deve essere riconosciuta nel calcolo della retribuzione per le assunzioni stabili.

CONTESTO E IMPLICAZIONI DELLA SENTENZA

La pronuncia della Corte UE si rifà alla Direttiva 1999/70/CE, che mira a migliorare la qualità del lavoro a tempo determinato garantendo il rispetto del principio di non discriminazione. In particolare, **la sentenza chiarisce che i periodi di lavoro svolti con contratti a tempo determinato devono essere considerati nel calcolo dell'anzianità di servizio quando il lavoratore passa a un contratto a tempo indeterminato**. Questo riconoscimento è valido anche se i contratti a termine sono stati conclusi prima della scadenza del termine per il recepimento della direttiva da parte degli Stati Membri (10 luglio 2001).

CASO SPECIFICO: IL CNR E IL RICERCATORE

Nel caso specifico, un ricercatore impiegato presso il CNR aveva visto esclusi dal calcolo dell'anzianità di servizio i suoi anni di lavoro a termine. La Corte ha stabilito che tale esclusione costituisce una **violazione del principio di non discriminazione** sancito dalla clausola 4 dell'accordo quadro europeo. Di conseguenza, la Corte ha dichiarato che il CNR deve includere questi periodi nel calcolo dell'anzianità di servizio, a meno che non vi siano ragioni oggettive che giustifichino la disparità di trattamento.

PRINCIPIO DI NON DISCRIMINAZIONE

Il principio cardine della sentenza è la non discriminazione tra lavoratori con contratti a termine e lavoratori con contratti a tempo indeterminato. La Corte ha affermato che **un lavoratore assunto con contratto a tempo determinato non può essere trattato in modo meno favorevole rispetto a uno con contratto a tempo indeterminato**, salvo che vi siano motivazioni oggettive per tale differenziazione.

IMPATTO DELLA SENTENZA

La sentenza avrà un impatto significativo non solo in Italia, ma in tutta l'Unione Europea. Le aziende e gli enti pubblici dovranno rivedere le proprie politiche relative al calcolo dell'anzianità di servizio per i dipendenti che passano da contratti a termine a contratti a tempo indeterminato. Non sarà più possibile ignorare i periodi di lavoro a termine ai fini della retribuzione e dei benefici legati all'anzianità.

NUOVE TUTELE PER I LAVORATORI PRECARI

Questa sentenza rappresenta una svolta anche per i lavoratori precari che non vedono riconosciuti i periodi di lavoro a termine prima della stabilizzazione. L'interpretazione della Corte UE garantisce che questi lavoratori non siano discriminati rispetto ai colleghi a tempo indeterminato, assicurando loro condizioni di lavoro più eque e trasparenti.

CONCLUSIONE

La decisione della Corte di Giustizia dell'Unione Europea apre la strada a nuove opportunità per i lavoratori a termine, riconoscendo i loro diritti e promuovendo condizioni di lavoro più giuste. Questo cambiamento normativo rafforza la protezione dei lavoratori e stabilisce un precedente importante per la gestione dei contratti a tempo determinato in tutta l'Unione Europea.

La Segreteria Nazionale